

RICCARDO PATERNÒ CASTELLO
SPIRITO URBANO/LANDSCAPES METROPOLITANI

“...nei suoi sogni, ora appaiono città leggere come aquiloni, città traforate come pizzi, città trasparenti come zanzariere, città nervatura di foglia, città linea della mano, città filigrana da vedere attraverso il loro opaco e fittizio spessore”. (Italo Calvino, *Le città invisibili*).

Le città sottili ed evanescenti, calligrafiche e solitarie di Riccardo Paternò Castello fanno pensare alle descrizioni fantastiche di Marco Polo e dell'imperatore Kublai Kan, evocate dalla penna dello scrittore Italo Calvino.

Non importa se si è in Oriente o in Occidente, né interessa la ricerca di confini, che conservano, nell'intrico del loro dipanarsi, una tensione verso l'infinito.

Così Milano può assumere le sembianze di Ottavia, città ragnatela sospesa sull'abisso, con la sua rete di rapporti costruiti che serve da passaggio e da sostegno, mentre Venezia uscita dalla pianta prospettica di Jacopo de Barbari attraverso i suoi roghi e il trascorrere fedele del tempo, ha forse lo stesso privilegio della città di Lalage, complice e riconoscente una luna tinta di rosso: il privilegio di crescere in leggerezza.

“Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio – è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla”.

E Castello, catanese d'origine, attraverso il *medium* della pittura, del disegno e della fotografia, con l'esperienza degli studi accademici che trasmigra in un personale e poliedrico percorso stilistico, la cerca, incessantemente: potenza della suggestione e abile perizia tecnica caratterizzano le sue vivide proiezioni mentali sature di realtà vissute e trasfigurate dalla luce e dalla freschezza rinnovatrice del segno iconico dell'artista.

Luisa Turchi